

*Il nuovo a tutti i costi — i pagliacci, i baracconi delle fiere rionali con le Teresine, le donne foca, i popolari divertimenti — deve essere quello che cercano certe persone, ivi comprese alcune del « mestiere », quando visitano le mostre collettive.*

*Non si spiegherebbe diversamente il loro comportamento (vedono una mostra con molte opere in 10 minuti), i loro giudizi tassativi, la loro sufficienza e l'accoglienza che fanno a certi quadri: « ... è almeno divertente ».*

*È una genia di invertebrati, di svirilizzati, di frigidì, privi di passioni: cercano nelle mostre solo qualcosa che faccia loro solletico, insensibili agli impegni morali e poetici che sempre sono alla base del lavoro di ogni serio artista, incapaci di capire qualcosa che vada al di là della pura lettura di un'opera nei termini di facile classificazione.*

*La loro cultura, quando c'è, è solo una vernice necessaria per nascondere il vuoto ch'è in loro; se sono buoni parlatori, si servono delle parole solo per nascondere il loro profondo disinteresse per l'arte dato ch'essa non riesce, per la loro insensibilità e impossibilità a qualsiasi messaggio umano, a far vibrare nessuna loro intima corda.*

*Ed è così che cercano disperatamente dei surrogati, qualche cosa che li diverta, li solletichi nella loro boriosa vanità. Se non trovano niente di tutto ciò, fanno la faccia feroce, parlano di stasi, liquidano il lavoro di veri artisti con le solite frasi « è un artista finito, non ha più nulla da dire ecc. ecc. ».*

*Sbadigliano, si annoiano, e non sanno che la causa della loro insoddisfazione sta solo in loro, nella loro incapacità di capire, amare ed odiare.*